

IL CARRISTA D'ITALIA



Ferrea Mole. Ferreo Cuore

Rivista dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia - 00184 ROMA - Via Sforza 8 - tel. 48.26.136
Mensile - Anno XXXIV N. 7 (176°) Novembre 1993 - Spedizione in abbonamento postale gr. III (70%)



**SCUOLA DI CARRISMO
FESTA
DELLA SPECIALITÀ**



ASSOCIAZIONE NAZIONALE CARRISTI D'ITALIA

"Ferrema Mole Ferreo Cuore"

ORDINE DEL GIORNO

66° ANNIVERSARIO DELLA COSTITUZIONE SPECIALITÀ CARRISTI

CARRISTI,

sessantasei anni orsono, il 1° ottobre del 1927, veniva costituito in Roma il Reggimento Carri Armati con il quale aveva inizio la vita della Specialità Carrista.

Oggi, come ogni anno, torna il pensiero sulla ricorrenza che ripropone il trascorrere del tempo, delle vicende, dei sentimenti di noi Carristi.

Non è facile, in questo abituale "ricordare", nettamente distinguere la sottile linea di unione delle varie componenti che, quasi misteriosamente formano la parola: "I Carristi". Vi è innanzitutto la vita degli uomini che, nel loro succedersi nel tempo, assicurano con le opere continuità e meriti. Gli uomini rappresentano la loro vita legati da un comune tessuto: ideali, scopi, mezzi di combattimento, indicati nella Bandiera. L'azione comune ha come scenario i teatri operativi le aree addestrative, suolo e cieli della Patria e di terre lontane. Tutta l'armonica composizione recitò in nome ed al servizio della Patria per sessantasei anni la storia di guerra e di pace.

Da questo "Tutto", fantastico, familiare, inconsciamente assimilato, che vive nella memoria e nel cuore, ognuno può ritrovare la sua "parte": lunga o breve, modesta o determinante, sempre gratificante, da cui nasce l'orgoglio di sentirsi proprietari del nome, della storia, delle tradizioni Carriste.

Un pò nel sogno, un pò nel ricordo ritorna un giorno lontano, vicinissimo, sembra sia oggi. Eravamo schierati nella nostra compagnia, sul nostro carro, nel nostro equipaggio, in un mattino di sole, di gioventù. Qualcosa ci toccò nel cuore, ci segnò per sempre e fummo indissolubilmente legati a cose nuove, ignote, grandi: alla Bandiera che vedemmo viva e palpitante nei suoi tre colori, alla terra che i nostri cingoli avevano aperto e odorava di terra, ed era l'odore della nostra Patria, ai compagni, attenti ognuno al suo compito, ai nostri carri -piccoli o grandi che fossero- di cui eravamo orgogliosi e su tutto nacque la coscienza di essere impegnati in un comune onesto lavoro che aveva un solo scopo e riferimento: "ITALIA".

In questo anno 1993, gravido di incognite, incertezze, dubbi, possiamo ancora credere in noi, negli anni trascorsi e nelle nostre opere. Questa è la nostra ricchezza che nessuno può toglierci. Non è poca cosa, poter ancora guardare, senza timori o vergogna al proprio passato. Conservare stima e fiducia a quanti in ogni ruolo e livello furono fra noi.

Noi in questo giorno, intimamente sacro, andiamo a schierarci, silenziosi e commossi con le Bandiere del 1° Corazzato, del 2°, 4°, 31°, 32°, 33°, 132°, 133° Carri, con il 67° Cor. "Legnano", con il 62° Cor. "Sicilia" che rappresentano la realtà di oggi e la speranza di domani.

Al Generale Canino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, che con esperienza e sensibilità di soldato ci ha restituito questi luoghi del dovere, della tradizione, del lavoro, rinnoviamo la nostra profonda gratitudine e con il cuore di sempre innalziamo il pensiero reverente alla Patria, che oggi, più che mai, necessita della generosa opera di tutti i suoi figli.

Viva l'Italia; Viva l'Esercito; Viva i Carristi.

IL PRESIDENTE NAZIONALE
Gen. C.A. (r) Enzo Del Pozzo

SALUTO AL GENERALE CANINO

Il Generale di C.A. Goffredo Canino in data 23 ottobre c.a. ha lasciato l'incarico di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

In questo momento desidero esprimere al Gen. Canino il più profondo apprezzamento per quanto, in purezza di spirito ed elevatezza di pensiero, ha fatto per l'Esercito nel corso del Suo difficile mandato.

Egli ha cercato, con disinteressato impegno, di portare chiarezza nella individuazione di obiettivi ed ipotesi operative, nella definizione di complesse riforme ordinarie, nella valutazione realistica delle risorse umane.

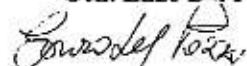
Al momento del commiato, è doveroso dargli atto che ogni Suo sforzo ed attività sono stati sempre indirizzati alla difesa ed al potenziamento dell'Esercito.

I Carristi, in particolare, lo ringraziano, commossi, per l'affettuosa attenzione con cui li ha seguiti e per aver restituito loro tradizioni e passato, con la ricostituzione dei vecchi Reggimenti, alla cui testa sono tornate a sventolare le antiche gloriose Bandiere.

Lo salutiamo con rimpianto e commozione e con noi, ne siamo certi, lo salutano quanti, con Lui, si riconoscono nell'identità umile e alta di "Soldati".

Ecco il Suo saluto all'Esercito:

Gen. Enzo Del Pozzo



STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO

ORDINE DEL GIORNO ALL'ESERCITO

Ufficiali, Sottufficiali, Graduati, Carabinieri, Soldati, Impiegati ed Operai Civili!

Lascio oggi, di mia volontà, la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Ringrazio tutti Voi per la generosità, l'efficienza e l'impegno con cui avete servito e state servendo la Repubblica e le sue libere Istituzioni. Penso che l'intera Nazione possa essere orgogliosa e fiera del suo Esercito e sicura che continuerete a servire con fedeltà, lealtà, dignità e fierezza. Insisto sulla fedeltà alle leggi dello Stato alla quale l'Esercito non ha mai mancato e sono sicuro che mai mancherà.

Un affettuoso e grato saluto esprimo a tutti i militari che hanno operato e stanno operando al di fuori dei confini nazionali, e in particolare in Albania, in Libano, nella ex-Jugoslavia, in Somalia e in Mozambico, nonché agli uomini impegnati nell'Operazione "Vespri Siciliani".

Un commosso pensiero rivolgo, inoltre, ai quattro elicotteristi abbattuti in Jugoslavia ed ai sette militari del Contingente "Ibis" che hanno perso la loro vita al servizio della Patria e con essi ai Caduti, ai Mutilati ed ai Decorati al Valor Militare di tutte le Guerre, che generosamente si sono sacrificati per fare una e grande l'Italia.

Avrò sempre nel cuore i nostri splendidi Reggimenti, la loro storia e le loro pluridecorate Bandiere che costituiscono la testimonianza più alta delle glorie del nostro popolo: ad esse mi inchino reverente.

Sono sicuro che l'Esercito si manterrà sempre saldo e disciplinato; e mi auguro anche che sia messo in futuro, da parte di tutti coloro che ne hanno il dovere e la potestà, in condizione di essere pienamente efficiente, insieme alle altre due Forze Armate.

Rivolgo, infine, un deferente saluto al Presidente della Repubblica, Capo dello Stato e Comandante delle Forze Armate, al Governo ed al Parlamento della Repubblica.

Roma, 22 ottobre 1993

IL CAPO DI SM DELL'ESERCITO
Generale Goffredo CANINO



Amico da vecchia data del Generale C.A. Goffredo Canino, Capo di Stato Maggiore dell'Esercito dal 1990 al 1993, desidero qui ricordarlo e salutarlo nel momento in cui lascia l'Alta Carica.

La nomina del Generale Canino al vertice dell'Esercito nel 1990, avvenne in un momento delicato e, nello stesso tempo, critico per la Nazione. Delicato, in conseguenza del fortunato crollo del mondo comunista che pose sul tappeto la necessità di dare soluzione immediata a molte questioni, critico, per altro verso, per la cognizione di una situazione economica nazionale, in cui le risorse erano lungi dal coprire i fabbisogni.

In questo contesto di grossi eventi, l'Esercito, e per esso il Generale Canino si trovò a dover affrontare problemi di ampia portata, che andavano dalla necessità di operare in un quadro strategico mutato, a quello di doverlo fare in condizioni di disponibilità finanziarie al limite della sopravvivenza.

Il diverso concetto di difesa, infatti, che non limitava più gli interventi al territorio nazionale, cominciò ad estendersi alle collettività bisognose di aiuto poste oltre confine. Dopo la passata positiva esperienza libanese, l'Esercito ha dovuto impiegare, "sul tamburo", reparti anche consistenti in Albania, Somalia, Kurdistan e Mozambico, per contribuire alla sicurezza internazionale, e proprie rappresentanze nella ex Jugoslavia, nel Sahara, in Kashmir, Cambogia, Kuwait, Sinai ed Israele.

Le molteplici istanze che, mano a mano, si sono presentate, a fronte dei continui aumenti dei costi, hanno imposto provvedimenti riduttivi, nell'attesa che il progetto governativo di un "Nuovo Modello di Difesa" potesse dare un giorno i suoi frutti.

Il Generale Canino ha affrontato diversi problemi, lo ha fatto con convinzione, giustizia di propositi e fermezza. Ha personalmente pilotato studi e ricerche, nell'intento di procedere con passo sicuro su una strada lunga e tortuosa, senza addivenire a soluzioni affrettate, per individuare provvedimenti validi, i cui

effetti, specie nel settore del personale, si possono ottenere in tempi necessariamente lunghi.

I temi ai quali il Generale Canino ha portato attenzione sono tanti. Coprono una vasta gamma delle competenze, attribuzioni, attività della Forza Armata, viste nella loro essenza, negli sviluppi, nella sfera del personale, sia esso militare che civile, il tutto negli ambiti più vasti degli interessi nazionali. L'ha potuto ben fare per la Sua formazione professionale passata attraverso le branche operativa, ordinativa e del personale, oltre che di comando a tutti i livelli. I Suoi "quaderni" lo testimoniano; sono veri testi, non solo scolastici, ma per alti studi, esempio di costruzione analitica e di sintesi per la soluzione di problemi di ampia portata.

Tra i tanti temi, piace qui ricordare la ricostituzione dei reggimenti dell'Esercito e giova non solo ricordare, ma tener ben presente, per continuarne l'opera costruttrice, il dettato su due problemi di fondo, senza la cui soluzione non sarà possibile realizzare lo strumento di domani: l'ordinamento delle forze operative che dovranno dar vita al "Nuovo Modello di Difesa" e l'annosa, mai giunta a soluzione, questione dei "volontari".

Un tema caro ai vecchi soldati: i reggimenti. Sono stati l'essenza dell'Esercito di ieri, in tempo di guerra ed in tempo di pace. Hanno, ciascuno, una propria storia che non poteva rimanere nelle bacheche per essere tramandata ai posteri, non poteva essere relegata come immagine al ruolo di cartolina ricordo. Grazie al Generale Canino potranno essere anche l'essenza dell'Esercito di domani, a patto che non ci siano più pericoli in agguato.

Ma la loro ricostituzione si è imposta perché non è soltanto questione di Bandiere, di decorazioni, di sentimento, di "spirito di corpo", di affetto e di ricordi: è anche motivo di funzionalità, di completezza, di disciplina. Di funzionalità, perché riconosciuta la necessità di disporre di un organo che funga da collettore dirigenziale tra i livelli ordinativi contermini, ossia tra il battaglione e la brigata/divi-

sione; di completezza ed anche di funzionalità, per l'apporto che possono dare con il dosaggio degli sforzi e con il sostegno logistico-amministrativo, specie in tempi moderni in cui la tecnologia è spinta fino ai minori livelli; di disciplina, quale giusto integratore salinico all'azione di comando dei comandanti di battaglione.

Fa anche piacere ricordare, in proposito, l'apporto di pensiero fornito dall'Associazione Carristi d'Italia nel ridare vita ai gloriosi reggimenti carri.

Lunga vita ai reggimenti, quindi.

Grosso impegno per Canino è stato senz'altro quello di motivare il pensiero in merito al "Nuovo Modello di Difesa", nella cui realizzazione si innesta in maniera condizionante la soluzione del problema dei "volontari". Non ha, peraltro, ritenuto sufficiente motivare solo il pensiero, ma ha voluto renderlo convincente attraverso quadri comparativi con altre nazioni per trasferire i risultati alla nostra bisogna. Senza entrare nel merito, rimando agli specifici studi condotti sull'argomento, apparsi sulla "Rivista Militare", supplemento al n.1/92, a firma di un gruppo di lavoro dello SME, con prefazione del Generale Canino, e n.6/92 sotto l'autorevole firma del Generale Luigi Salatiello. Molto interessante è anche il resoconto parlamentare sulla discussione tenuta alla IV Commissione della Camera dei Deputati nella seduta di venerdì 15 gennaio 1993.

Altro problema d'interesse è quello dei "volontari". Da più parti si è sentito e si sente auspicare il ricorso ad un esercito costituito da professionisti.

In verità, da tempo, e con sempre maggiore urgenza a causa dell'acquisizione di mezzi operativi ad alta tecnologia, si è avvertito il bisogno di disporre di unità

dotate di una consistente componente di professionisti. Lo stesso "Nuovo Modello di Difesa" ha giustamente sancito l'esigenza, introducendo questa componente sotto la voce di "volontari". Apposito atto della Camera, il n.2060, ha presentato al Parlamento "Nuove norme sul servizio militare, sul servizio sostitutivo civile e sul servizio militare volontario nonché istituzione del servizio volontario femminile nelle Forze Armate". Questo atto è estremamente interessante nelle sue componenti; fissa in 60.000 unità l'entità complessiva per l'Esercito, con ferma iniziale di 3 anni prolungabile a 5, con la possibilità per 30.000 uomini di transitare nel servizio permanente.

Il Generale Canino, con Suo apposito studio, ha esaminato nel particolare il problema dei "volontari". Il Suo pensiero lo ha espresso anche in sede di audizione parlamentare contenuta nel citato resoconto della discussione tenuta il 15 gennaio 1993.

Si presentano, però, problemi di ampia consistenza, in quanto le realizzazioni pratiche non sono facili, anche perché subordinate a diverse componenti che non si conciliano agevolmente tra loro.

Ho voluto rendere testimonianza al Generale Canino dei sentimenti della mia amicizia nei Suoi confronti. L'ho fatto alla mia maniera, richiamando una piccola parte di quello che è stato il Suo operato al Vertice dell'Esercito, quella parte che più di tutto mi è stato dato di seguire e di apprezzare e che ora mi offre la possibilità di confermarGli ancor più la grande stima che ho sempre avuto per la Sua Persona.

A Lui il mio caro saluto,

Antonio Montuoro

Riflessione di Winston Churchill sull'entità "Esercito"

"L'Esercito non è una società a responsabilità limitata, da ricostruire, rimodellare, liquidare e recuperare in settimana a seconda delle fluttuazioni finanziarie del Paese.

Non è neppure un oggetto inanimato, come una casa, da demolire,

ampliare o ristrutturare secondo i capricci del locatario o del proprietario.

È, invece, una cosa viva. Se maltrattato si adombra, se infelice si avvilito, se attaccato con frequenza diviene febbrile, se rimpicciolito oltre

un certo limite si inaridisce, fino quasi a perire. E quando le sue condizioni divengono gravi può essere rimesso in piedi solo impiegando molto tempo e molto denaro.

W. Churchill

La crisi delle Forze Armate Disoccupati in divisa

Nel 1849 il generale Ramorino, reo di non aver obbedito a un ordine del comando piemontese, venne fucilato. Nel 1866 l'ammiraglio Persano, per aver tentato di far passare come piccola vittoria quella che era stata una piccola sconfitta della marina italiana a Lissa nel luglio 1866, fu giudicato dal Senato, eretto in alta corte di giustizia, e degradato. Baratieri si ebbe la sua brava commissione d'inchiesta dopo la sconfitta di Adua nel 1896. Il generale Cadorna fu rimosso dal comando dell'esercito italiano (senza degradazione) dopo la rotta di Caporetto. Il maresciallo Badoglio, avendo presentato le dimissioni da Capo di Stato maggiore generale dopo l'infelice inizio della campagna contro la Grecia nell'autunno del 1940, se le vide confermate, benché sperasse che fossero respinte. Il suo successore, maresciallo Cavallero, fu rimosso dal comando (non dal grado) per ignoti motivi nel gennaio 1943, mentre la nostra guerra volgeva al peggio. La Repubblica italiana ha visto la sospensione dall'incarico del Generale Monticone, capo delle forze di pronto intervento, la rimozione del suo superiore, generale Rizzo, e le dimissioni del capo di Stato maggiore generale Canino, a causa della voce flautata della signora Di Rosa. Da Ramorino a Canino, c'è una bella discesa. Anzi, si può dire che la signora Di Rosa è stata più travolgente che il generale von Below, comandante della XV armata mista a Caporetto.

Indubbiamente questo palesa la maggior fragilità delle nostre forze armate, di cui il generale Caligaris or è qualche giorno ha fatto sul *Giornale* un'impietosa

disamina per quanto riguarda la struttura di comando. Si potrebbe però dire che, se il materiale è buono, le forze armate reggono. Sotto Varrone i soldati romani furono sconfitti a Canne e in mano a Scipione vinsero a Zama. Ma quanto vale questo materiale?

Nel 1914 l'Italia spendeva, per ogni soldato che aveva in armi, circa 7.500 dollari attuali l'anno. E la stessa cifra spendevano la Francia, la Germania e l'Impero austro-ungarico. L'esercito nostro - è vero - era un po' più scalcinato, ma non poi troppo. Negli anni precedenti la seconda guerra mondiale - dal 1935 al 1939 - il costo era cresciuto: non più 7.500 ma 15.000 dollari costava il soldato forgiato da Mussolini.

Sfortunatamente quelli avversari (franco-inglesi, escludendo i tedeschi, che nel 1940 erano dei fuoriclasse) valevano almeno 25.000 dollari l'uno e quindi la posizione dell'Italia era peggiorata rispetto al 1914.

Le forze armate della Repubblica italiana (terra, mare aerea) costano oggi 45.000 dollari per effettivo, cioè il triplo di quelle mussoliniane, il che sembra poco, tenuto conto della complicazione avvenuta nel campo degli armamenti. Ma è rispetto agli altri che il confronto fa rabbrivire. Lasciando stare il colosso americano che per ognuno dei suoi militari spende circa 140.000 dollari, vediamo cosa avviene fra i nostri vicini più confrontabili.

La Gran Bretagna ha un bilancio che assicura anch'esso a ogni soldato 140.000 dollari, come gli Stati Uniti. Si dirà che la Gran Bretagna ha pretese nucleari, ha una "force de frap-

pe" che, solo sul mare, conta 3 sottomarini a propulsione nucleare con testate a gittate strategiche e 13 sottomarini nucleari d'attacco. Prendiamo allora il Giappone, il Paese che per la difesa spende proporzionalmente meno di tutti (l'un per cento del suo prodotto interno) e ha forze armate minuscole, appena 246.000 uomini e nessun armamento nucleare. Ebbene, anche il soldato giapponese costa i suoi bravi 140.000 dollari. Solo la Francia fa un po' di economia, e ai suoi militari assegna appena 100.000 dollari l'anno.

In posizione relativa, perciò, il militare italiano costa meno della metà degli altri, cioè è meno armato di quanto lo fosse il soldato mussoliniano rispetto agli anglo-francesi nel 1939. Col 1914 il confronto neanche si pone, perché allora eravamo "quasi" alla pari.

Quella sopra descritta è una verità edulcorata, perché le cose stanno peggio. Se infatti dagli stanziamenti per la difesa si tolgono i fondi destinati alle pensioni e ai carabinieri (che negli altri Paesi non sono inclusi) si vede che, per esempio, ai soldati dell'esercito sono assegnati meno di 20.000 dollari, cioè poco più dell'assegnazione disponibile per i soldati mussoliniani, oltre mezzo secolo fa. Affermo pertanto, senza tema di smentita, che le nostre forze armate avrebbero in combattimento valore nullo. I nostri militari sono costosi disoccupati in divisa.

Mario Silvestri
(Tratto da "Il Giornale" del
7.11.1993)

IL GENERALE INCISA DI CAMERANA NUOVO CAPO DI S.M. DELL'ESERCITO

Il Generale Goffredo Canino in data 22 ottobre si è dimesso dalla carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito che aveva tenuto per tre anni.

A sostituirlo è stato chiamato il Generale di C.A. Bonifazio Incisa di Camerana, artigliere corazzato e già Comandante della Regione Militare Nord-Ovest in Torino.

Al Generale Incisa di Camerana il fervido saluto dei Carristi d'Italia con i voti di buon lavoro nella impegnativa carica.

Al Generale Canino il nostro affettuoso saluto.



Il Gen.C.d'A. Goffredo Canino, che ha lasciato la carica di Capo di Stato Maggiore dell'Esercito il 22 ottobre 1993.



Il nuovo Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Bonifazio Incisa di Camerana.

La propulsione dei carri armati

Il sistema propulsivo dei mezzi corazzati è una componente di fondamentale importanza, che condiziona in maniera determinante l'efficacia e la funzionalità dei veicoli sul campo di battaglia. I requisiti più importanti di un buon motore per carro armato sono la potenza, l'elasticità, la robustezza e la possibilità di essere alimentato con vari tipi di carburante. Va tenuto presente, inoltre, che all'efficienza del motore va sempre accoppiato un treno di rotolamento adeguato, in grado di sopportare le fortissime sollecitazioni imposte dai terreni più svariati spesso al limite della praticabilità per i carri.

Uno degli esempi migliori di tutte le caratteristiche citate è costituito attualmente dall'apparato propulsivo del carro armato tedesco Leopard 2. Analizziamolo in dettaglio. Il treno di rotolamento del Leopard 2 può contare su un sistema a barre di torsione molto sofisticato; questo permette ai 14 rulli portanti (del diametro di 70 centimetri ciascuno) una escursione veramente notevole: 320 millimetri verso l'alto e 210 verso il basso. Inoltre, i primi 3 rulli e gli ultimi 2 di ogni lato hanno ammortizzatori a frizione coassiali alle barre e sporgenti per pochi centimetri all'interno dello scafo. L'azione di questi è, ovviamente, assai più efficace di quella degli ammortizzatori idraulici.

Il motore del Leopard 2 è un MTU MB-873 con trasmissione Renk HSWL-354/3. Si tratta di un propulsore davvero eccezionale, in grado di fornire prestazioni notevolissime. Fornito di 12 cilindri a V e raffreddamento ad acqua e in grado di sviluppare una potenza di 1.500 HP, l'MBT-873 era stato concepito per il progetto tedesco-americano MBT-70, poi accantonato. Tuttavia a partire dal 1969 lo sviluppo di questo motore proseguì, fino ad arrivare al 1979, anno in cui incominciò la produzione

in serie.

L'MTB-873 ha una potenza di 125 HP per cilindro; è stata realizzata anche una versione di questo propulsore che arriva a erogare 150 HP per cilindro, per una potenza totale di 1.800 HP. Nell'ambito del programma di armonizzazione componentistica fra carri armati americani e tedeschi, qualche anno fa uno dei prototipi del Leopard 2 fu equipaggiato con la turbina a gas in dotazione all'M1 Abrams; i risultati furono soddisfacenti.

Rispetto al motore del Leopard 1, il modello precedente appartenente a questa fortunata serie di carri armati, quello del Leopard 2 presenta i seguenti pregi: maggior potenza erogata (il Leopard 1 aveva 100 HP per cilindro), miglior rapporto potenza dimensioni, maggior velocità e accelerazione (caratteristiche essenziali in caso di attacchi improvvisi).

Qualche parola va spesa a questo punto a proposito della trasmissione Renk, che permette quattro marce avanti e due indietro. Questa comprende un apposito sistema di sterzata idrodinamica, capace di far variare continuamente il raggio di

virata, da un valore nullo all'infinito. L'intero complesso permette tra l'altro un'estrema facilità di guida e fa sì che l'usura delle parti meccaniche sia notevolmente ridotta. Il Renk HSWL-354 comprende anche un sistema frenante idraulico-meccanico molto funzionale, costituito da due freni a disco e un rallentatore, in grado di assorbire migliaia di HP; in tal modo è possibile frenare il carro armato in poco spazio. Con un simile apparato propulsivo è facile comprendere perché il Leopard 2 sia considerato uno dei migliori carri armati da combattimento oggi esistenti, grazie all'unione di robustezza e velocità.

Si può senz'altro dire che il poderoso motore del Leopard 2, nel periodo in cui fu progettato, e cioè una decina di anni fa, rappresentava quanto di meglio fosse disponibile in Occidente in fatto di propulsori per carri armati da battaglia. Oggi esistono senza dubbio progetti più avanzati e sofisticati, ma il motore del Leopard 2 è ancora considerato eccezionale dagli esperti in armamenti di tutto il mondo.

Franco Giuliani



Carri armati "Leopard" in dotazione ai reparti carri italiani.

Cambio di incarico del Carrista Generale Buscemi

Il carrista Gen.C.A. Mario Buscemi, già Sottocapo di S.M. dell'Esercito, ha assunto nel mese di ottobre il Comando della Regione Militare della Sicilia.

Al Gen. Buscemi che ha assolto con altissima professionalità i suoi compiti di Sottocapo di S.M. e che, nel corso del recente periodo di partecipazione dei nostri contingenti in Somalia e Mozambico, ha svolto delicatissime funzioni di coordinamento ed organizzazione delle nostre unità, in un quadro politico internazionale non facile, rivolgiamo i nostri più affettuosi auguri.

In questi anni di grande e responsabile impegno non ha mai dimenticato di essere stato un carrista e comandante dei carristi.

Ci ha amati e seguiti. Gli vogliamo bene! Buona fortuna Buscemi.

E.D.P.



Il Gen. Buscemi in Somalia.

Cambio di Comandante della Brigata Corazzata "Ariete"

Alla presenza del Comandante del 5° Corpo d'Armata, Gen. Ghino Andreani ed altre Autorità militari e civili, tra cui il Prefetto di Pordenone, il Presidente della Provincia, alcuni Sindaci del circondario pordenonese e Associazioni Combattentistiche e d'Arma, nonché della Medaglia d'Oro Pietro Mittica, si è svolta il 9-9-93 ad Aviano, presso la Caserma "Zappalà", la cerimonia del cambio del Comandante della 132ª Brigata corazzata "Ariete".

Era schierato in armi al Comando del Col. Giustino Crivellaro un reggimento di formazione costituito da rappresentanze di tutti i reparti della Brigata e dalla compagnia carri, appena tornata dalla Somalia, che ha partecipato ai tristi fatti del "pastificio" in cui persero la

vita alcuni soldati dell'ONU tra cui tre nostri militari.

Dopo l'inserimento della bandiera di Guerra del 132° reggimento carri nello schieramento, passato in rassegna dal Gen. Andreani, ha preso la parola il Gen. Francesco Otti, il quale nel suo intervento di commiato ha voluto ricordare le tappe più importanti conseguite dalla Brigata durante in suo comando. In particolare si è soffermato sugli impegni che ancora oggi i soldati dell'"Ariete" assolvono in missioni umanitarie in Albania e Somalia, e in quelle di operazioni di controllo del territorio nazionale in collaborazione con le forze di polizia. Il Gen. Otti ha concluso con un ringraziamento a tutto il personale, alle Autorità e ai Sindaci dei paesi che ospitano reparti dell'"Ariete" e l'augurio

di proficuo lavoro al suo successore Gen. Cosimo D'Arrigo.

Il nuovo Comandante dell'"Ariete" proviene dalla Stato Maggiore dell'Esercito dove svolgeva l'incarico di Capo Ufficio Impiego del personale. Arruolatosi nel 1965 ha frequentato l'Accademia Militare di Modena e successivamente la Scuola di Applicazione di Torino e nel 1975 la Scuola di Guerra di Civitavecchia.

Nella sua attività di comando è stato anche a Vivaro, quale Comandante del 7° battaglione carri "Di Dio" e a Capo Teulada come Comandante del 1° reggimento corazzato. Per il Gen. D'Arrigo è quindi un ritorno in terra friulana, particolare che ha tenuto a sottolineare nel suo intervento di ieri, convinto comunque di affrontare l'impegno di Comandante della

Brigata "Ariete" con spirito di servizio e con l'intento di mantenere alto il livello di efficienza raggiunto dall'unità corazzata. Prima di concludere ha rivolto al Gen. Otti l'augurio di ulteriori soddisfazioni quale Capo di Stato Maggiore del Comando Regione Militare della Sicilia.

È stato quindi il Gen. Ghino Andreani a chiudere ufficialmente la cerimonia del cambio rivolgendo significative parole di ringraziamento e di augurio all'uscente Gen. Otti e al subentrante Gen. Cosimo D'Arrigo.

Dopo che dallo schieramento è uscita la bandiera del 132° reggimento è stata data lettura degli "elogi" tributati ai carristi della 3ª compagnia del 32° reggimento carri di Tauriano, per l'opera meritoria e l'eccezionale comportamento con cui



Aviano. (a destra) Il Gen. Francesco Otti, cedente il Comando della Brigata Corazzata "Ariete", (a sinistra) il Gen. Cosimo D'Arrigo, subentrante.

hanno svolto il loro compito a Mogadiscio anche in momenti particolarmente difficili vissuti nei primi giorni di luglio e che sono costati la vita di tre soldati italiani.

Luigi Arzenton

Cambio del Comandante del 132° Reggimento Carri di Aviano

Alla presenza del Gen. Cosimo D'Arrigo, da pochi giorni nuovo Comandante della Brigata "Ariete", si è svolta giovedì 16-9-93 alla caserma "Zappalà" di Aviano la cerimonia del cambio del Comandante del 132° carri.

Dopo la rassegna del reggimento schierato in armi con bandiera, è intervenuto il Col. Giustino Crivellaro che, prima del definitivo commiato, ha voluto brevemente ricordare i fatti più significativi del suo periodo di Comando.

Dal 27-07-1992 data di ricostituzione del reggimento, è stato percorso un cammino che, seppur breve, è stato denso di attività addestrative, operative e logistiche, che hanno sottoposto tutti i militari a convivere con momenti di difficoltà che sono stati affrontati e superati con

impegno, forte senso del dovere e spirito di sacrificio.

La ricostituzione del reggimento poi non è da intendersi

solo come entità ordinativa ma soprattutto come punto di riferimento e di sintesi degli intenti, dei sentimenti e degli obiettivi



Aviano. Il Col. Giustino Crivellaro (a destra) con il Col. Filippo Petrera, durante la cerimonia di cambio di Comando del 132° Reggimento Carri.

di ciascuno; ed è da questo presupposto che il Col. Crivellaro ha formulato i suoi più sentiti e sinceri auguri di proficuo lavoro al suo successore, Col. Filippo Petrera.

Una particolare menzione ha poi riguardato il Cappellano militare, Don Sabino Scarcelli, per l'opera attenta e capillare, svolta con grande sensibilità e serenità.

Infine ha ricordato tutti coloro che nei ranghi del 132° hanno servito la patria, tramandando fulgide tradizioni di valor militare e indicando con chiarezza la via del dovere. Ed è proprio nel solco fecondo di tali tradizioni che i carristi del 132° devono continuare ad operare non solo in patria, ma anche in terra d'Africa al servi-

zio della pace.

Successivamente è stato il Gen. Cosimo D'Arrigo che ha dato atto al Col. Giustino Crivellaro di quanto fatto, interpretando anche il pensiero del Gen. F. Otti, suo predecessore. D'Arrigo in sintesi ha tracciato le principali attività svolte dal 132°, tra cui le esercitazioni Latino '92, Dacia '93, Canguro '93 e la costante presenza in Somalia nell'operazione "Ibis". Il successo di queste operazioni è stato reso possibile grazie all'estrema professionalità e modestia dimostrata dal suo Comandante, nonché dalla bontà e dalla serenità che il medesimo ha saputo infondere a tutti i suoi collaboratori, facendo leva sullo spirito di sacrificio e d'abnegazione.

Gli ha infine rivolto i suoi migliori auguri di buon lavoro nel suo nuovo incarico presso il Comando del 5° Corpo d'Armata.

Al Col. F. Petrera, carrista di antiche tradizioni, ha augurato un periodo di comando ricco di altrettante soddisfazioni.

Il momento culminante ma anche conclusivo della cerimonia è stato il passaggio della bandiera di guerra dal Col. G. Crivellaro al Col. F. Petrera, che ha ufficializzato quest'ultimo nuovo Comandante del 132° reggimento carri.

Luigi Arzenton

31° Reggimento carri: Cambio di Comandanti alla Caserma V. Babini di Bellinzago

Il 1° Settembre, presso la Caserma "Valentino Babini", si è svolta la cerimonia di cambio del Comandante di Corpo del 1° battaglione Carri "M.O. Cracco", che contestualmente ha assunto l'ordinamento reggimentale e la denominazione di 31° Reggimento Carri.

In tale contesto il Colonnello f. (cr.) t. SG Antonio Verso è subentrato nel Comando dell'unità. Il Ten. Col. Luigi Palazzini ha assunto il Comando del Battaglione inquadrato nel Reggimento neo-costituito, sostituendo il Ten. Col. Giovanni Pieri.

L.A.



Cerimonia cambio di Comandanti

LA RINASCITA DEL 31° REGGIMENTO CARRI

Era il 21 ottobre 1975 quando il Col. t. SG Antonio Bonfanti, ultimo Comandante di reggimento, consegnò nelle mani del Ten. Col. Angelo Di Giovanni Comandante del I Btg. cr. la gloriosa Bandiera di guerra del 31° reggimento carri "Centauro".

La cerimonia fu austera; i cuori dei carristi del reggimento battevano forti per l'emozione. Con questo semplice ma solenne gesto, nasceva il 1° Battaglione Carri, erede del Reggimento e custode della Bandiera e delle tradizioni. Il 1° Battaglione fu intitolato alla memoria della medaglia d'oro Giovanni Cracco; il nome "Centauro" rimase alla Divisione. In questi anni molti ex carristi del 31° Reggimento, prima di lasciare la sede di Bellinzago o il servizio attivo sono passati reverenti davanti alla Bandiera per salutarla ed una pur lieve lacrima ha solcato quei visi.

Oggi, dopo circa 18 anni, il 31° Reggimento Carri riprende vita traendo nuove energie da quel 1° Battaglione Carri "M.O. Cracco" che ne ricevette onore e gloria e che in questi anni ha sempre onorato con spirito di sacrificio ed abnegazione quel giuramento fatto dal Comandante di battaglione.

Noi "ultimi vecchi del reggimento" ci sentiamo orgogliosi di aver



avuto la fortuna di poter terminare il nostro servizio in quel reggimento che ci vide formare alla carriera militare e non possiamo non rendere omaggio a coloro che, in pace ed in guerra, hanno servito la Patria nei ranghi del 31° reggimento carri "Centauro".

Ma se per noi "vecchi" le origini e le imprese del 31° reggimento carri "Centauro" furono le prime cose da conoscere, per le nuove generazioni opportuno ricordarle brevemente.

Il 31° reggimento carri "Centauro" ebbe i suoi natali in Siena il 1° luglio 1937 e fece parte sin dalle origini della Divisione Corazzata

"Centauro". Ha partecipato alla seconda guerra mondiale sul fronte greco dal 1940 al 1941, sul fronte jugoslavo nel 1941 e sul fronte libico-tunisino dal 1941 al 1943.

Al termine di questo ciclo operativo in Africa Settentrionale il 12 aprile 1943 il Reggimento fu sciolto per essere ricostituito nell'ottobre del 1951 in Verona.

Nel 1955 venne definitivamente trasferito nella sede di Bellinzago.

La Bandiera di combattimento fu decorata con la Medaglia d'argento al valore militare per i fatti d'armi sul fronte greco 1940-1941.

Viva il 1° Battaglione Carri "M.O. Cracco".

Viva il 31° Reggimento Carri "Centauro".

Luigi Arcucci



Un affettuoso, augurio al rinato 31° Carristi da un vecchio Capo di S.M. e Comandante della Centauro.

Enzo Del Pozzo

Enzo Del Pozzo

VITA ESEMPLARE DEI NOSTRI GRANDI SOLDATI

Il Gen. Montuoro, su mia preghiera, ha ricostruito da un oscuro e sgrammaticato "Stato di Servizio" la vita militare del Gen. C.A. Enea Navarini che dal 1911 al 1943 fu protagonista eroico e silenzioso di tutte le vicende militari italiane. Ritengo che la vita di questo valoroso romagnolo meriti di essere ricordata a noi tutti.

Gen. Enzo Del Pozzo

Il Generale Enea Navarini

Cesena 1° aprile 1885 - Merano 22 marzo 1977

S. Tenente nel 1905, a ventun'anni, tenente nel 1911 al Collegio Militare di Napoli e poi in territorio in stato di guerra durante il conflitto italo-turco, l'anno successivo fu inviato in Cirenaica con il 93° Reggimento Fanteria. Rimpatriato nel 1914 e promosso capitano, prestò servizio al 18° Reggimento Fanteria fino all'inizio della "grande guerra" che lo vide impegnato nell'ambito dei Reggimenti 123°, 222° e 117°.

Più volte ferito in combattimento alla testa dei suoi uomini, dopo breve cura ospedaliera a Faenza e Bologna e nelle strutture sanitarie da campo, rientrò immediatamente in linea. Prese parte al conflitto nei gradi di capitano, maggiore e tenente colonnello, grado questo che gli fu conferito per "merito di guerra" nel 1918, ad appena 33 anni di età. Il coraggio dimostrato, la capacità di comando e di azioni valorose gli meritavano, inoltre, ben tre medaglie di argento e due di bronzo al valor militare, due croci al merito di guerra, un encomio solenne e l'ambita Croce di Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al termine della guerra fu comandato a Klagenfurt, in Carinzia, quale membro della Commissione Interalleata Plebiscitaria. Successivamente, fino al 1923, resse anche il comando del I Battaglione

dell'80° Reggimento Fanteria. Nel 1927, promosso colonnello, fu Comandante dell'81° Reggimento e, poi, dal 1932 al 1935 della Scuola Militare di Roma.

Nel 1936, da Generale, fu Comandante della 17ª Brigata di Fanteria "Ferrara" di stanza a Forlì. A fine anno raggiunse la Somalia, perché destinato al Comando delle Truppe del Galla e Sidama. Anche qui, in sette mesi di dura campagna, fu fulgido esempio di comandante valoroso, tenace e sereno, tanto da essere insignito Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia. Dopo due anni rientrò in Italia ed assunse il comando della Divisione di Fanteria "Casale" a Forlì e poi in Albania in territorio in stato di guerra.

Nel 1941 ritornò ancora in Africa con le funzioni di Comandante del XXI Corpo d'Armata. Promosso Generale di Corpo d'Armata divenne titolare della Grande Unità, continuando, in sostanza, nell'incarico che deteneva già da sei mesi. Costantemente impegnato in operazioni per oltre 18 mesi, dette prova di essere "Capo brillante ed ardito, di elevata capacità professionale e spiccate qualità di valore personale, forte e sereno anche nei momenti più difficili". Queste espressioni sono tratte dalla motivazione dell'atto con il quale il Sovrano lo nominò Ufficiale

dell'Ordine Militare di Savoia. Per il provato valore posto in evidenza in ripetute azioni di guerra alla testa del Corpo d'Armata a lui affidato, ricevette una quarta medaglia d'argento ed una terza medaglia di bronzo al valor militare, oltre a numerose onorificenze, tutte di prestigio.

Il 14 ottobre 1942 cedette il comando del Corpo d'Armata e rimpatriò per gravi motivi di salute. Dal 26 dello stesso mese, però, ossia appena 12 giorni dopo, è nuovamente sul campo Comandante del XXI Corpo, a seguito di esplicita richiesta del Generale Rommel. Detenne l'alto incarico con grande determinazione e coraggio per tutta la durata di quella che è passata alla storia con il nome di "Battaglia di El Alamein", nel cui corso il XXI Corpo d'Armata si trovò schierato a presidio del fronte d'investimento principale dell'8ª Armata Britannica.

Nel 1943, il 21 febbraio, a seguito degli eventi operativi in Africa Settentrionale, lasciò il comando del XXI Corpo d'Armata per assumere quello del XIX, che detenne fino al drammatico successivo mese di agosto.

Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, scelse di continuare il suo impegno al fianco dei comilitoni d'Africa. Sottoposto a processo discriminatorio, nel 1945 fu sospeso precauzionalmente dall'impiego e fu cancella-

to dai ruoli con perdita del grado. Nello stesso anno, con la revoca di tutti i provvedimenti, considerati come non avvenuti, riebbe la piena posizione nei ruoli ed il grado faticosamente conquistato.

Il 22 marzo del 1977 cessò di vivere, a Merano, all'età di 92 anni.

Antonio Montuoro

LA CARRIERA

S.Tenente	a 21 anni
Ten.Colonnello (per merito di guerra)	a 33 anni
Colonnello	a 42 anni
Generale di Divisione	a 53 anni
Generale di Corpo d'Armata	a 57 anni

LE UNITÁ E LE GRANDI UNITÁ DI APPARTENENZA

Reggimenti di Fanteria:

93°, 27°, 18°, 123°, 80°, 231°, 222°, 117°, 58°;

da Comandante:

- 81° Reggimento Fanteria
- Scuola Militare di Roma
- 17ª Brigata di Fanteria "Ferrara"
- Divisione di Fanteria "Casale"
- XXI Corpo d'Armata
- XIX Corpo d'Armata

FERITE IN GUERRA

1915

1916

1917

1918

LE CAMPAGNE DI GUERRA

1911 - 1912	Italo Turca
1936 - 1937 - 1938	Africa Orientale Italiana
1915 - 1916 - 1917 - 1918	grande guerra
1941	Albania
1942 - 1943	Africa Settentrionale
per un totale di:	12 anni

LE ONORIFICENZE

1920	Croce di Cavaliere dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
1939	Croce di Ufficiale dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
1940	Grand'Ufficiale della Corona d'Italia
1940	Grand'Ufficiale dell'Ordine Coloniale della Stella d'Italia
1942	Croce di Commendatore dell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro
1942	Grand'Ufficiale dell'Ordine di Skanderberg

AL SUO COMANDO PRESERO PARTE ALLA BATTAGLIA DI EL ALAMEIN	FORZE DEL XXI CORPO D'ARMATA IN AFRICA SETTENTRIONALE
	- Divisione di Fanteria "Trento" dapprima e "Trieste" poi - Divisione di Fanteria "Bologna" - 164^a Divisione di Fanteria Germanica - 7° Reggimento Bersaglieri - due Battaglioni Paracadutisti della Brigata Germanica "Ramcke" - unità di supporto di Corpo d'Armata

DALLE MOTIVAZIONI DELLE RICOMPENSE AL VALORE

... diresse per cinque notti i lavori di congiunzione delle linee avanzate ...

... irrompeva in una linea avversaria sotto nutrito fuoco ... ne manteneva il possesso.

... con ammirevole ardire e sangue freddo portava le sue truppe all'attacco di trincee nemiche conquistandole.

... primo fra tutti condusse più volte il suo Battaglione all'assalto.

... per esemplare calma, per l'alto ascendente e per il provato valore in ripetute azioni di guerra alla testa del suo Corpo d'Armata.

RICORDATI I NOSTRI CADUTI

El Alamein - Celebrato il 51° anniversario della battaglia

Il 51° anniversario della battaglia di El Alamein, che vide l'8ª Armata britannica di Montgomery sconfiggere, dopo 12 giorni di violenti combattimenti, le gloriose forze italo-tedesche e segnò la svolta della guerra nel Mediterraneo nel 2° conflitto mondiale, è stato celebrato nel Sacrario italiano in terra egiziana il 24 ottobre 1993.

Alla manifestazione, che si tiene annualmente a cura delle nazioni che furono impegnate nella gloriosa battaglia (quest'anno è toccato all'Italia), hanno partecipato autorità civili e militari dei paesi delle forze alleate e locali.

L'Italia era rappresentata dal Ministro della Difesa, Sen. Fabio Fabbri, dal Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen. C.A. Bonifacio Incisa di Camerana, dal Vice Ispettore dell'Arma di Fanteria e Cavalleria, Gen.Div. carrista Roberto Altina, dall'Ambasciatore d'Italia Alberto Leoncini Bartoli, dall'addetto militare, Col. Franco Ganguzzo, accompagnato dagli addetti aggiunti, Ten.Col. Pil. Francesco Tasca e Cap.Corr. Fabio De Angelis, da ufficiali dello Stato Maggiore Difesa, da alcuni comandanti di Reggimento, tra i quali il Col. Fernando Paolo Politano, Comandante del 4° Reggimento carri, e dai rappresentanti delle Associazioni



El Alamein 1993. Carristi davanti al Sacrario Italiano (da sinistra: Magg. Mauro Billi, Col. Franco Giuliani, Gen. Div. Roberto Altina, Col. Fernando Paolo Politano, Cap. Mario D'Amico).

d'Arma e combattentistiche, tra i quali il Col. Franco Giuliani della Presidenza Nazionale dell'Associazione Carristi d'Italia.

Dopo gli onori, resi dalla banda della Brigata paracadutisti della Folgore, sono state enunciate le preghiere ai defunti dai rispettivi sacerdoti delle tre nazioni che parteciparono al conflitto: dal Rev. Gunter Selbach in tedesco, dal Rev. Howard

Levett in inglese, da Mons. Giovanni Marra in italiano. La cerimonia internazionale si è conclusa con la deposizione di corone d'alloro ai caduti da parte dei rappresentanti delle varie nazioni intervenute e con i discorsi di rito.

I carristi si sono recati poi a Quota 33 per rendere omaggio ai caduti sul cippo che ricorda gli equipaggi carri periti gloriosamente nella battaglia.

In tale occasione sono stati ricordati con semplicità, commozione e orgoglio i Carristi dei Battaglioni IX - X - XIII "Ariete", IV - XII - LI "Littorio" e XI "Trieste" che, unitamente ai fanti, agli artiglieri, ai genieri delle divisioni italiane e tedesche, per giorni di lotta disperata, conservarono alto ed intatto il nome d'Italia.

È seguita una cerimonia nazionale con Santa Messa celebrata dall'Ordinario Militare, Mons. Marra, all'interno del Sacrario Italiano, e infine una visita con deposizione di una corona al Sacrario dei caduti ascari libici.



El Alamein. Il Comandante del 4° Rgt. Carri, Col. Politano, con il nostro condirettore, Col. Giuliani, in un momento di pausa della cerimonia commemorativa della gloriosa battaglia.

E.G.

Cefalonia: Commemorato il 50° anniversario dell'eccidio della Div. "Acqui"



Cefalonia. Il medagliere della Associazione Nazionale Carristi d'Italia portato dal nostro alliere, Serg. Fefè, e dal Vice Presidente Nazionale, Gen. Crespina, alla solenne cerimonia.

Il 3 ottobre, a Cefalonia, si è svolto la cerimonia commemorativa del 50° anniversario dell'eccidio dei gloriosi Reparti della Divisione di

Fanteria "Acqui", i quali obbedienti al senso del dovere e sublime dedizione alla Patria, dopo aspri e sanguinosi combattimenti, in una strenua resistenza, furono barbaramente trucidati (oltre duemila) per inesorabile decisione del Comandante delle SS.

La cerimonia, veramente commovente, è stata solennizzata dalle parole del Ministro della Difesa, On. Fabbri, oltreché dalla presenza delle massime autorità militari, Esercito Marina Aeronautica, e di centinaia di familiari dei militari uccisi.

L'Ordinario Militare, Mons. Giovanni Marra, ha officiato la S. Messa ed ha rivolto commoventi parole di fede e di speranza per tutti i presenti alla cerimonia. La nostra Associazione è stata rappresentata dal Gen. B. (T.O.) Benedetto Crespina e dall'Alfiere Sergente Adamo Fefè.

B.C.

Roma, Porta S. Paolo: Solenne cerimonia religiosa per il 50° del sacrificio dei caduti

Nel particolare ricordo della medaglia d'oro S.Ten. carrista Fioritto

Presenti alte autorità militari e civili - Letta per la prima volta anche la preghiera del carrista davanti al nostro medagliere

(Dal nostro direttore)

Se ad ogni ricorrenza, cerimonie altamente significative si sono sempre svolte per ricordare ed onorare i valorosi - in particolare carristi - che si sacrificarono in quelle tragiche vicende del 1943, quest'anno, nel cinquantenario, ha assunto speciale solennità la Messa celebrata a Roma, nella chiesa di San Roberto Bellarmino.

A distinguersi in quell'episodio bellico furono, in base anche alle testimonianze, ed all'elenco dei caduti decorati, i carristi del 4° Reggimento di Roma, tra cui il s.tenente carrista Enzo Fioritto. La

motivazione della M.O. alla memoria del valoroso ufficiale ne esalta il coraggio, la dedizione, la fede, lo spirito carrista. "Caduto per la Patria" è scritto sulla sua tomba, semplici e scarse parole ma altamente efficaci, come nobile qualificazione di un sacrificio. Altamente significative anche le altre 18 motivazioni.

In questo quadro, la celebrazione, cui abbiamo avuto l'onore di assistere, non poteva non svolgersi in una cornice di partecipanti profondamente commossi. Ricevuti dall'ing. Emanuele Fioritto, sensibile ed encomiabile fratello della M.O. Enzo,

sono intervenuti: il dr. Rosi, vice commissario al Comune di Roma, con fascia tricolore e che ha deposto una corona ai piedi dell'altare, a nome della civica Amministrazione; il gen.Div.Carr. Roberto Altina, anche in rappresentanza del Capo di S.M.E. Gen. Canino; i generali Carr. De Maria e Catena, il Col. Carr. Battistini; il dr. Mario Caristo, eminente magistrato della Suprema Corte di Cassazione, fratello di Antonino, eroico ufficiale carrista Caduto in A.S.; il gen. Carr. Crespina, vice pres. naz. dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, anche in rappresen-

tanza del Presidente Nazionale, gen. Enzo Del Pozzo; tantissimi militari di ogni grado in servizio ed in congedo, parenti, amici, estimatori, a testimoniare ammirazione e gratitudine per l'offerta suprema degli eroi.

Sveltavano labari, medaglieri, vessilli: del Nastro Azzurro, dell'Associazione Nazionale Carristi (alfiere il valoroso Fefè) dell'ex Collegio Militare di

Roma, dell'Associazione dei Combattenti Alleati.

Fu officiata la S. Messa, il celebrante ne illustrò il particolare significato; l'ingegner Fioritto lesse la preghiera del Collegio Militare di Roma di cui il fratello fu allievo, e successivamente, a conclusione, diede lettura di quella dedicata ai Caduti, scritta a suo tempo da Giuseppe Fioritto, genitore della M.O. Enzo; fu recitata, dal

nostro direttore, la preghiera del carrista, venendosi a formare un trittico di grande valore spirituale.

Questi "incontri" fanno parte degli scopi e della vita dell'Associazione: cioè esaltare e difendere il prezioso patrimonio del Carrismo Italiano.

Cesare Simula

I Carristi eroi di Porta S. Paolo

"Pur essendo certi che l'ardua impresa avrebbe comportato gravissimi rischi l'affrontavano".

Medaglia d'Oro al V.M.

S.Ten. Fioritto Enzo (alla memoria)

Medaglia d'Argento al V.M. (alla memoria)

Cap. Magg. Baldinotti Bruno
Cap. Magg. Belardinelli Giuseppe
Carrista Chiechier Pio
Caporale Concini Livio
S.Ten. Consolo Orazio
Tenente Grivelli Silvio
Caporale Lazzarini Carlo
Sergente Pastorini Aldo
S.Ten. Toraldo Antonio

Medaglia di Bronzo al V.M. (alla memoria)

Cap. Magg. Baldinotti Bruno
Serg. Magg. Bufalno Aldo
Carrista D'Agostino Antonio
Sergente Fardelli Gualtiero
Caporale Franchini Francesco
Caporale Fusconi Sergio

Medaglia di Bronzo al V.M. (viventi)

S.Ten. Barrera Giannetto
S.Ten. Majolino Vito



Non molto tempo prima del suo eroico sacrificio, il S.Tenente carrista M.O. Enzo Fioritto è fotografato sul suo carro M.13/40.

La scritta, sbiadita dal tempo, vergata di suo pugno dal padre dell'eroe, dice: "Ferrea Mole, Ferreo Cuore. Chi per la Patria muore, vissuto è assai". Furono questi i motti cari al S.Ten. carrista Enzo Fioritto, Caduto per la Patria. Aveva solo 22 anni!

50 anni dopo la difesa di Roma

La cerimonia dell'11 settembre chiude annualmente le celebrazioni della Difesa di Roma del 1943, che si aprono ufficialmente l'8 settembre, data dell'armistizio.

Quel giorno, che segnò insieme la fine di un'epoca e l'inizio di una nuova, proietta per questo nel tempo l'immagine della dolorosa lacerazione di allora, tra due Italie.

Il "subito dopo" porta i segni di una scelta e le significazioni profonde di essa, ugualmente testimoniate da

militari e civili, con un peso morale che va oltre le strategie del momento.

Nella cosiddetta "Città aperta", spentosi il bagliore dei bombardamenti, si accese un rogo nuovo, nel quale restarono uniti le Vittime e gli Eroi, entrambi olocausti di fede nella strenua difesa delle mura e della libertà.

La celebrazione dell'11 settembre che ogni anno si ripete, nel cuore di chi dal primo anniversario la promosse - il padre della M.d'O. sottotenente

carrista Enzo Fioritto - ha avuto sempre l'intendimento di unire in un sentimento solo il ricordo di tutti i Martiri di quel settembre.

A Porta S. Paolo caddero insieme tre amici: Enzo Fioritto, Carlo Lazzarini, Bruno Baldinotti.

Insieme, Roma li ricorda nei tre "larghi" vicini che portano il loro nome.

Emanuele Fioritto
(fratello della M.O. Enzo)



I gloriosi Medaglieri dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia e del Nastro Azzurro, fanno da ideale scorta nella cerimonia in memoria ed onore dei Caduti a Porta San Paolo.

Impressioni di un socio sulla battaglia di El Alamein

Mi ha sempre affascinato questo nome. Mi ha affascinato sin da ragazzino appena novenne, quando leggevo sui giornali d'allora i resoconti della battaglia. Mi ha affascinato quando nel 1979 partecipai al mio primo pellegrinaggio ad El Alamein.

D'allora altre due volte ho rivisitato quei luoghi, quella riva del Mediterraneo ove s'infrange l'onda marina che viene dall'Italia, quella sabbia che ha conosciuto sangue, lacrime, sudore, gioia, amarezze, dolori e lutti.

El Alamein: un sogno che alcune generazioni d'italiani hanno cullato e che s'è infranto! El Alamein: simbolo di valore disperato ma immortale.

Lo scorso ottobre son tornato ancora in quei posti. Nella mia fantasia i momenti della battaglia, rivivono. Battaglia che come in un crogiolo aveva fuso quanto di meglio avesse l'Armata Italo-Tedesca! Lotta disperata, aspra, in un continuo succedersi di episodi valorosi come in una generosa gara di emulazione tra i vari Reparti; Uomini che hanno dato tutto loro stessi, gettando la loro stessa vita senza mai esitare! Episodi e nomi che ormai giganteggiano nella Storia dei Corazzati Italiani! Ma riviviamo ancora quei giorni del novembre del 1942.

Siamo a 13 Km dal minareto di Sidi Abdel Rahman. Gli Inglesi ormai hanno rotto le linee di resistenza Italo-Tedesche. Attraverso questo varco i corazzati inglesi irrompono come un fiume in piena che tutto travolge. La 7ª Div. Cor. Inglese s'è riunita, essa che proviene da sud reduce d'aver subito i colpi di maglio infertogli dalla "Folgore", con i suoi carri, a quelli della 1ª e della 10ª Div. Circa mille carri armati si concentrano per sferrare un durissimo attacco

contro le truppe italo-tedesche.

Su questo tratto di fronte, a tener testa a questa massa enorme di carri, si sono concentrati 35 carri del DAK e circa 40 carri italiani: sono i superstiti carri dell'XI Trieste e del 133º Littorio.

Avviene lo scontro: da entrambe le parti si pugna ferocemente. Gabriele Verri resta mutilato: una granata gli ha amputato entrambi gli arti inferiori. Il maggiore Gabriele Verri entra così, in questo orizzonte di battaglia, nel mito rosso-blu. Muore il capitano Bulgarelli, il sottotenente Marchitello.

E in questo quadro epico di battaglia di giganti muore anche il 133º Carri "Littorio", superbo Reggimento corazzato! Tutto è a favore degli Inglesi che inchiodano con i pezzi da 75 che armavano i loro carri, tutti i nostri cingolati. Gli unici che possono opporsi ai carri inglesi sono i Pz IV tedeschi: ma sono appena 70 contro i 550 carri inglesi! E ora dopo la passione della Trieste, della Littorio, tocca all'Ariete! La Divisione s'era recata, la sera del 3 novembre 1942, a nord, nella zona del litorale.

Ma ecco che già s'accende il combattimento. La massa ferrea inglese composta da carri Sherman, Grant e Lee, avanza e dovunque si sente lo sferagliare dei carri e il rombo dei cannoni. I nostri Battaglioni Carri IX - X - e XIII, i Gruppi semoventi V e VI non arretrano; ogni pezzo spara sino all'ultimo proiettile o sino a quando il mezzo non s'incendia: i superstiti scattano al contrattacco.

È in questi giorni e con questi Reparti che si compie l'epopea carrista. Mesi e mesi di deserto, mesi e mesi di battaglie, mesi e mesi di azioni, di studi che hanno gettato le basi della tattica delle battaglie di corazzati, finiscono in

questo mattino del novembre del 1942.

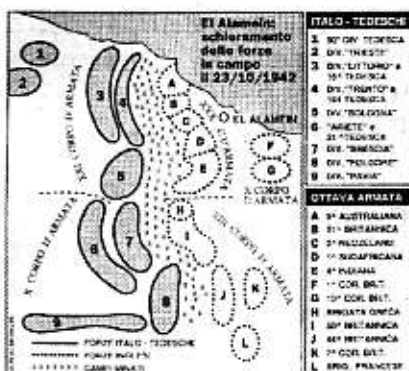
Ecco i superstiti dell'Ariete cosa comunicarono al loro Comando: "Carri armati nemici fatta irruzione a sud. Con ciò Ariete accerchiata. Trovasi a 5 Km Nord-Ovest Bir el Abd. Carri Ariete combattono".

E questo stringatissimo messaggio ci dà il metro della grandezza morale di quegli equipaggi, del loro valore, della loro serenità ad affrontare il loro sacrificio supremo!

Vero ferro cuore in ferrea mole!
24 ottobre 1993

Ettore Puglia

Ricordiamo gli schieramenti e le forze in campo ad El Alamein



Rapporto delle forze ad EL ALAMEIN				
	Italiani	Tedeschi	TOTALE	Inglese
Uomini	43.000	53.000	96.000	220.000
Cannoni campali	1.093	1.093	2.186	2.445
Pièzz contraerei	1.350	1.350	2.700	812
Carri armati	259	238	497	1.348
Autoblindo	72	47	119	500
Aerei	700	700	1.400	1.200

(n.d.cd. - nota del condirettore -)

"Cominciò il 24 ottobre di cinquantuno anni fa la battaglia più cruenta d'Africa.

L'alba del 24 ottobre -questa è una verità che occorre ribadire, a distanza di cinquantuno anni- si levò su una battaglia entrata innegabilmente in crisi per l'Ottava Armata, preludio a un esito finale a dir poco sorprendente, perché furono necessari 12 giorni continui di combattimenti violentissimi per annientare, una ad una, le posizioni dell'Asse e triturare letteralmente le divisioni di fanteria e quelle corazzate e motorizzate italo-tedesche.

L'attacco "diversivo" inglese, a sud, incappò nella violenta reazione

della divisione paracadutisti Folgore, sostenuta dall'artiglieria della divisione Pavia e dai corazzati dell'"Ariete".

Quando vincitori e vinti contarono le rispettive perdite, si accertò che l'Armata italo-tedesca lamentava 25 mila uomini, tra morti, feriti e dispersi. Gli inglesi lamentavano a loro volta la perdita di 13.560 uomini, tra morti e feriti e 600 carri armati fuori combattimento.

Un prezzo troppo alto per l'Ottava Armata, che avrebbe dovuto schiacciare l'avversario con relativa facilità, in considerazione della enorme sproporzione dei mezzi".

66° Anniversario della Costituzione della Specialità

Nella caserma Zappalà di Aviano è stato celebrato il 66° Anniversario della Specialità Carrista. La splendida giornata di sole ha favorito l'afflusso dei numerosi partecipanti, giunti da ogni parte d'Italia ed in particolare dal Veneto, Friuli e Venezia Giulia.

La sezione di Padova è intervenuta con 40 fra Soci e simpatizzanti, che hanno vissuto una giornata indimenticabile per quanto è stato visto ed apprezzato e per lo spirito carrista che ha animato tutti. La celebrazione della ricorrenza è stata resa più solenne dal Comando del 5° Corpo d'Armata, che nell'occasione ha inserito:

- La consegna della Bandiera di Guerra al 132° Reggimento Artiglieria Semovente "Ariete" appena costituito;

- La decorazione di una Medaglia d'Argento al Battaglione Logistico "Carso".

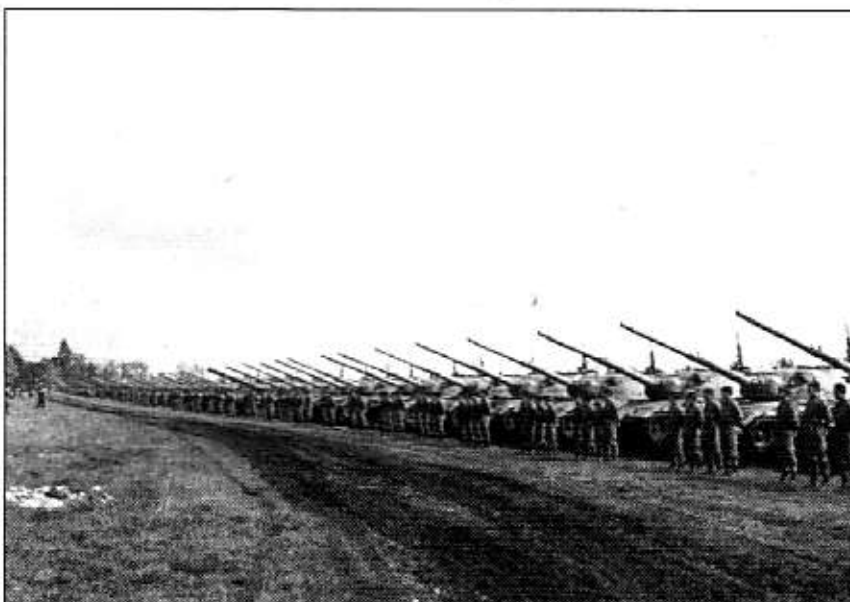
Il Comandante della Brigata "Ariete" ha tenuto poi il discorso

celebrativo dell'avvenimento e dopo di lui, il Capo di Stato Maggiore, Generale Canino, ha preso la parola per elogiare i Reparti in armi.

E' seguito lo sfilamento dei

Reparti e lo stupendo "Muro d'Acciaio" con cui si è conclusa la giornata, vissuta all'insegna delle gloriose tradizioni dei Carristi d'Italia.

Luigi Liccardo



Aviano 9 ottobre 1993. Schieramento dei carri del 5° Corpo d'Armata, in occasione della celebrazione del 66° Anniversario della Specialità.

Il Gen. Gambardella, Commissario A.N.C.I. per la Puglia in visita ad una Unità USA

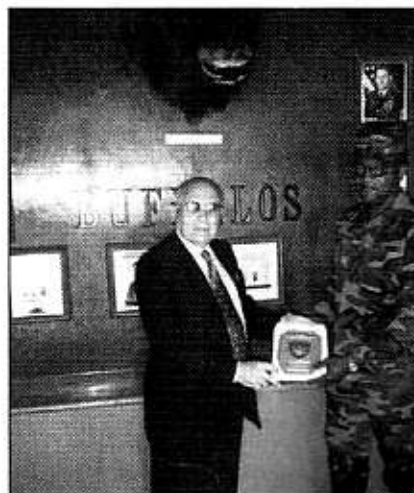
In occasione di un lungo soggiorno in California (USA), dove si è recato in rappresentanza del 2100° Distretto del Rotary Internazionale, nei mesi di marzo ed aprile 1993, il Gen. Giovanni Gambardella, Commissario Anci per la Regione Puglia, ha visitato Forte Ord, a Sud della Baia di San Francisco, sede della 10° Divisione di Fanteria leggera, una delle Unità di maggior prestigio dell'Esercito Americano. L'Ufficiale Generale in particolare si è intrattenuto al 4° Btg. "Buffalos" del 17° Rgt. Fanteria, dove è stato accolto con gli onori militari.

Dopo avere ricevuto un briefing completo relativo all'organico, ai compiti ed ai mezzi in dotazione al Reparto,

l'Ufficiale ha assistito ad alcune esercitazioni a livello di minori unità ed alle prove di efficienza fisica e professionale a cui vengono sottoposti annualmente i militari USA (tutti reclutati sulla base del volontariato).

Al termine della visita, e dopo essere stato ospite alla mensa unificata dell'Unità, il Generale Gambardella ha offerto al Comandante dell'Unità visitata il "crest" dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia, riuscito molto gradito e ricambiato con una meravigliosa e significativa targa ricordo del Reparto.

G.G.



Il Gen. Gambardella mentre consegna al Comandante dell'Unità il "crest" dell'A.N.C.I.

Dal Salento alla Somalia: morire per una missione di pace

Pasquale Baccaro, Lillino per parenti ed amici, parà del 186° Rgt. "Folgore", era partito volontario per la Somalia con tutta l'energia, l'entusiasmo e la determinazione di un ventenne. Ancor più, animato da un forte senso del dovere e della Patria.

Egli sperava ed era fiducioso di ritornare, di lì a pochi mesi, a Minervino, suo paese natale, un piccolo e tranquillo centro del Salento.

Sicuramente non avrebbe smesso mai di raccontare a parenti ed amici la sua avventura in terra d'Africa.

Era partito per una missione di pace, in cui aveva tanto creduto e che invece lo aveva tradito, impietosamente, in quel caldo e tragico 2 luglio scorso.

La sua terra, la sua mamma, i suoi familiari, i suoi amici, i suoi luoghi di svago e di lavoro gli mancavano tanto.

Poi, ecco un'esplosione che cancella, in un secondo e per sempre, una giovane vita con tutti i suoi sogni, con tutte le sue speranze.

Lillino, però, in quei tragici, fulminei istanti, non è solo ad offrire la sua vita per la pace; lo accompagneranno nel suo viaggio senza ritorno altri due compagni: Andrea e Stefano.

E per quei nostri sfortunati fratelli in quei giorni, ed ancora oggi piange l'Italia; soffrono e soffriranno le madri, le spose e le fidanzate, affrante da un incolmabile dolore.

I funerali di Lillino si svolgono in forma solenne. La bara, avvolta nel tricolore, è portata a spalla per le vic

del paese natale dai suoi compagni d'arme. Anche il cielo sembra essere triste!

Gli rendono omaggio il picchetto d'onore della Scuola di Carrismo di Lecce, le massime autorità civili e militari della Regione e della Provincia, i reparti in rappresentanza delle varie armi, i labari di Associazione Combattentistiche e d'Arma, una lunga fila di corone di fiori, i gonfaloni di moltissimi Comuni del Salento.

Le campane della Chiesa Madre, con i loro rintocchi, accompagnano il lungo corteo sino alla piazza centrale, dove l'arcivescovo di Otranto celebra la S. Messa. Sono presenti circa quattromila persone.

Poi, salutata dal lancio di colombe

bianche, la bara, a bordo di un camion militare, scortato dai parà, compunti ma pur sempre marziali come è loro uso, si avvia all'uscita del paese per raggiungere il cimitero.

Gli ultimi rigi del diario di Lillino, trovato nel suo zaino e restituito ai familiari dal Comando della "Folgore" ci fanno conoscere i sentimenti di cui era pervaso il suo cuore in quella lontana terra.

L'osservazione attenta di alcuni uccelli d'Africa, in particolare Ibis, che si librano liberamente negli ampi spazi celesti, gli fanno sentire una grande nostalgia dell'Italia, dei suoi affetti più cari, dei suoi amici, "di quello che io considero la mia libertà, la mia vita".

Giuseppe Leo



Minervino di Lecce, 6.7.1993. La salma del paracadutista Pasquale Baccaro del 186° Rgt. "Folgore", perito nell'adempimento del suo dovere in Somalia, portata dai suoi commilitoni durante la cerimonia funebre.

Commemorati dai Carristi i Caduti del Conte Rosso e con Essi i Caduti Dispersi e Senza Croce

L'11 luglio scorso si è perfettamente conclusa nell'arco della giornata, prima in chiesa, poi a Port Melbourne ed infine presso la Sala Paradiso di Coburg.

La Terza giornata del Ricordo, organizzata dai Carristi e

dall'Opera Caduti Senza Croce della Sezione di Melbourne, ha avuto pieno successo e massiccia partecipazione delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma sia nel corso della funzione religiosa che di quella sociale.

Alla Santa Messa, celebrata dal Rev. Padre Vincenzo D'Amico nella Chiesa di St. Maria Our Lady, in Nicholson Street, Brunswick, hanno partecipato tutti i delegati, i Presidenti e le Rappresentanze delle Associazioni Combattentistiche

e d'Arma, compresi i Carabinieri due dei quali, i sigg. Santini e Ferretti in alta uniforme all'ingresso della chiesa.

Si inizia con l'Attenti ed il Silenzio, suonati in chiesa dal trombettiere Sottufficiale Aviere Cav. Di Pasquale, quindi segue la lettura della preghiera del Carrista, ad opera del Vice Presidente Aurelio Tuterà, e quella del Caduto senza Croce dalla voce del Delegato e Presidente della Sezione Carristi, Antonino Failla; poi si passa alla benedizione di una corona di alloro, la stessa che farà poco più in là parte della fase successiva della celebrazione.

Infatti, a termine della Messa, i partecipanti alla terza giornata del Ricordo si trovano riuniti alla "Station Pier di Port Melbourne" dove, dopo alcune commoventi parole di Padre D'Amico, Giovanni Sole, Presidente dell'Associazione Marinai d'Italia di Melbourne legge la preghiera del Marinaio e quindi Antonino Failla, Presidente dei Carristi e l'Autiere Paolo Biondo, superstiti del Conte Rosso depongono in mare la corona, cui viene tributato il saluto militare.

Terminata questa parte della celebrazione si passa all'aspetto sociale e ricreativo, celebrantesi presso il "Paradiso Reception" di Coburg, addobbato all'uopo dai Carristi Aurelio Tuterà ed Antonio Ferrari.

Ancora una volta è il Failla a farsi avanti in sala, al microfono, ad aprire gli interventi oratori, illustrando ai convenuti, dopo il benvenuto d'obbligo, il perché della celebrazione del "Conte Rosso" e della "Terza giornata del Ricordo".

Noi celebriamo questa giornata - dice il Failla - perché sul Conte Rosso erano imbarcati molti Carristi per l'Africa Settentrionale. Ma dopo il siluramento della Nave, partita da Napoli alla volta dell'Africa, avvenuto al largo di Siracusa, la bella nave italiana si inabissò per sempre sul fondo del mare in soli otto minuti, trascinando

con sé 1300 giovani vite, fra le quali anche quella di colui che a bordo veniva soprannominato il "Nonno" dei Carristi, il Sergente "Laureti Valentino" di appena 36 anni.

"Lo si ricorda per il suo eroismo, essendosi egli prodigato in quell'occasione fino all'ultimo, al sacrificio della propria vita, nel recidere i legami delle zattere di salvataggio che sole potevano offrire una via di salvezza ai suoi compagni, come risulta da testimonianza del Carrista Giuseppe Laginestra, ultimo a salvarsi".

Quindi il Failla ricorda che il nome dell'Eroe Senza Medaglia, Sergente Laureti Valentino per l'appunto, venne per tale motivazione aggiunto al Labaro di Melbourne con l'approvazione della Presidenza Nazionale e così pure quello del Capitano Giuseppe Laginestra che fregia il Labaro di Melbourne e Sydney, per meriti eccezionali resi alla Patria ed alla Comunità Italiana in Australia.

Il Failla passa quindi a menzionare la Terza giornata del Ricordo in Australia in favore dei Caduti Senza Croce, ricollegandosi brevemente all'analoga commemorazione (la 33esima) svoltasi il 27 giugno scorso in Italia presso il Sacrario di Monte Zurrone Roccaraso

d'Abruzzo ad opera del Presidente Nazionale, Comm.re Luigi Gennaro.

Poi dopo aver citato che il numero dei Caduti dispersi e Senza Croce nel corso della seconda guerra mondiale fu di ben 145.000 e che i nominativi dei dispersi sono stati registrati a lettere d'oro nelle urne del Sacrario di cui sopra, Failla tiene a fare un'importante precisazione.

Spesso ci si confonde -afferma- tra "Milite Ignoto" e "Caduto Senza Croce", ma è semplice evitare equivoci. Il "Milite Ignoto" infatti è tale poiché in realtà non è identificabile nel corpo i cui resti però sono stati ritrovati ed il suo nome figura chiaramente nell'elenco dei dispersi del Reparto di appartenenza. "I Caduti Senza Croce" sono coloro le cui spoglie non sono mai state rinvenute e giacciono per sempre sui fondali marini del mondo, fra le sabbie infuocate del deserto, o fra le gelide steppe di Russia ed in seguito a ciò essi non possedevano prima una tomba, una croce in fronte a cui poter deporre un fiore.

Fu dunque per questa ragione che si batté il Colonnello Vincenzo Palmieri quando propose ai suoi collaboratori di costruire il Sacrario di Monte Zurrone e portarlo a compimento.



Melbourne. Cerimonia commemorativa dei Caduti del Conte Rosso.

Due parole, dopo il Failla, anche da parte di Padre D'Amico che in particolare ricorda il Carabiniere Sottufficiale Salvo D'Acquisto, superstite del Conte Rosso poi immolatosi generosamente per salvare la vita a numerosi italiani nei pressi di Napoli durante il secondo conflitto mondiale; seguono gli usuali ringraziamenti ai convenuti, agli sponsors della lotteria e a tutti coloro che hanno contribuito alla riuscita della commemorazione.

Conclude infine, con la lettura di un messaggio pervenuto dal Comm.re Luigi Gennaro, Presidente Nazionale dell'Opera Caduti Senza Croce ed i presenti in sala possono proseguire col pranzo, danze e canzoni patriottiche.

Antonino Failla



Melbourne. Il Presidente A.N.C.I. per l'Australia, Antonino Failla, con i due Vice Presidenti: Aurelio Tuteria e Antonio Ferrari.

Cerimonia A.U.C. a Lecce

La fine dell'estate del 1993 ha visto la sezione dell'A.N.C.I. di Lecce impegnata a presenziare a due distinti ed importanti eventi che hanno visto protagonista la locale Scuola di Carrismo dell'E.I.

In entrambe le occasioni, il presidente della sezione, il Ten.f.carr. cong. Giuseppe Leo, insieme ad alcuni membri della stessa, ha portato in prima fila il labaro dell'A.N.C.I. nel piazzale della caserma "Trizio" di Lecce teatro delle più importanti cerimonie militari della scuola.

Il 4 settembre ha completato il suo iter addestrativo il 151° corso Allievi Ufficiali di Complemento e con una breve ma intensa cerimonia ai nuovi Ufficiali sono state consegnate le meritate stellette simbolo del raggiunto grado di Sottotenente. Il corso A.U.C. che si svolge a Lecce ha come obiettivo la formazione di

comandanti di plotone che operano con i mezzi corazzati Leopard A1A1 e M 60 (prodotti su licenza in Italia dalla O.T.O. Melara) e le

blindo B1 "Centauro" (progetto originale O.T.O. Melara), queste ultime di sempre maggiore impiego nei nostri reparti di cavalleria.



Lecce. Carristi del 151° Corso A.U.C. con i soci dell'A.N.C.I. della sezione locale. Al centro (in ginocchio) il Presidente, Ten. Leo.



Lecce. Membri Associazioni d'Arma al Giuramento degli A.U.C. del 152° Corso.

E' notorio che, come tutti i corsi A.U.C. anche questo si caratterizza per un intenso periodo di studi ed esercitazioni: va ricordato infatti che gli ufficiali di complemento sono da tempo l'asse portante delle nostre FF.AA. (basti pensare a che cosa succederebbe nei vari reparti se non esistesse la figura del sottotenente di complemento...) e questa figura è oggettivamente di estrema importanza. Il 2 ottobre, sempre nel piazzale della "Trizio", si è svolta una cerimonia di un più ampio respiro: in occasione del 66° anniversario della costituzione in Roma del Reggimento Carri Armati, primo reparto della specialità indipendente dell'arma corazzata italiana, gli allievi ufficiali del 152° corso A.U.C., affiancati dagli allievi capicarro dell'VIII e IX scaglione 93, hanno prestato il "Giuramento Solenne" di fedeltà alla Patria ed alla Costituzione italiana.

Il Giuramento Solenne si è espletato in maniera impeccabile con il perfetto sfilare dei reparti, dei carri storici conservati dalla Scuola (lo L33, un M15-42, il raro P40, la blindo M8 Greyhound) e la dimostrazione della sostituzione di un motore di Leopard effettuata nei canonici 8

minuti da sottufficiali e personale di truppa facenti parte dei quadri della scuola con l'utilizzazione del carro soccorso Bergerpanzer.

Entrambe le suddette cerimonie si sono svolte alla presenza dei parenti dei militari protagonisti, delle autorità locali (da notare l'ottimo rapporto di collaborazione fra la municipalità leccese e il comando della Scuola) e, naturalmente, di quelle militari.

Ci sia consentito in questa occasione ringraziare per la sen-

sibilità e l'ospitalità concessa alla A.N.C.I. sez. di Lecce, il Gen. B. Giancarlo Santini, Comandante della Scuola di Carrismo, il Ten. Col. Carminantonio Del Sorbo, Capo di S.M. ed in particolare l'addetto stampa e dinamico p.r. della stessa Scuola, il Ten. Col. lag. Michele Dodde.

Gabriele Luciani



Lecce. Sfilata degli A.U.C. del 152° Corso.

Bassano del Grappa: Carristi sul Monte Grappa per il 9° pellegrinaggio

Ancora una volta i Carristi d'Italia si sono ritrovati sul Monte Grappa per celebrare il 9° Pellegrinaggio Carrista a ricordo dei Caduti per la Patria e per parlare di pace: parola di cui noi veterani, dopo aver sperimentato sulla nostra pelle tutte le sofferenze che la guerra comporta, conosciamo perfettamente il Valore e per questo dal profondo dei nostri cuori la invochiamo per tutta l'umanità.

Lo sforzo dei Carristi bassanesi, organizzatori della cerimonia, è stato doppiamente ripagato: primo dalla splendida giornata di sole che ha suffragato ogni ansia dei radunisti; secondo per la presenza numerosa degli amici Carristi delle Sez. A.N.C.I. di Verona - Udine - Trieste - Padova - Milano - Colli Euganei - Monselice - Manzano - Vigasio.

Essi hanno voluto partecipare a questo Pellegrinaggio di fede e di esaltazione dei valori più alti di civiltà e di dedizione alla Patria ed alla Società.

E' stato un incontro di genti che vogliono sempre ricordare. Quanti tutto sacrificarono per onorare il loro dovere di cittadini, ma soprattutto di Soldati.

La manifestazione ha avuto inizio con il raduno dei partecipanti a Campo Solagna, da cui poi è partita la colonna di macchine diretta al Monte Grappa. Arrivati al Sacrario del Monte Grappa si è formato il corteo con la corona d'alloro in testa, seguita dai Labari, dalle Autorità Civili e Militari e dai numerosi radunisti. Con un piccolo sforzo ed un pò ansanti per la dura salita, siamo arrivati nel piccolo piazzale antistante la tomba del Gen.le Gaetano Giardino, l'Eroe che ha difeso il sacro Massiccio nella guerra 15/18 e con esso l'Unità d'Italia. Tutti i presenti,

sull'attenti, hanno osservato un minuto di silenzio in onore dei "Caduti per la Patria", mentre veniva deposta sull'altare la corona d'alloro dei Carristi d'Italia.

Hanno preso la parola il Cap.no Dal Molin cav. uff. Lorenzo ed il Cap.no Cav. Uff. Pigozzo per illustrare con parole semplici e toccanti il significato del Pellegrinaggio Carrista sul Monte Grappa, perché solo quasi "noi possiamo ascoltare nei nostri cuori la voce silenziosa dei nostri compagni d'arme Caduti per la Patria: se non lo facessimo tradiremmo il loro grande sacrificio. Essi hanno dato il più grande dono di se stessi: cioè la vita. Essi hanno permesso a noi di avere una Italia unita e libera".

Bisognerebbe che i giovani visitassero questo Sacrario ed altri luoghi sacri, perché riflettessero sugli ideali più eccelsi dell'uomo, perché sentissero il dovere morale di non tradire i sacrifici dei padri.

Alle ore 11.30, rispettando rigorosamente il programma, nella chiesetta della Madonnina del Grappa è stata officiata dal Sacerdote Don Erasmo la Santa Messa a suffragio dei Caduti per la Patria.

All'omelia il celebrante ha pronunciato parole di pace nel mondo, pregando la Madonna di far cessare le guerre che al giorno d'oggi infuriano in tanti parti del mondo e di far risplendere la pace non solo tra i popoli, ma anche nel cuore di ciascun uomo, perché solo nella pace e nell'amore si può costruire un mondo di uomini onesti e liberi.

Con la Santa Messa è terminata la cerimonia e, dopo avere ammirato il grande scenario delle Alpi Venete e la sottostante Pianura Padana intersecata dai fiumi storici Piave e Brenta, a gruppi

siamo scesi al ristorante "Rifugio Monte Grappa" per consumare il pranzo carrista preparato dagli amici Carristi bassanesi. Prima di gustare il menù, tutti i partecipanti hanno osservato un minuto di "Silenzio" a ricordo della recentissima scomparsa della Signora Antonia Nardini, deceduta il 20/8/93, consorte del nostro Presidente Nardini dr.comm. Antonio.

Durante il pranzo è stato consegnato al Sig. Gen.le Div. Antonio Assenza, al Sig. Sello comm. Giovanni, Presidente Regionale del Friuli-Venezia Giulia, ed a tutti i Presidenti delle Sezioni A.N.C.I. presenti, un quadretto ricordo del 9° Pellegrinaggio Carrista, raffigurante il famoso "Ponte di Bassano" con sullo sfondo il Monte Grappa.

Il Sig. Gen.le di Div. Antonio Assenza, ed il Sig. Sello comm. Giovanni hanno con poche parole ringraziato della grande ospitalità ricevuta, complimentandosi con gli organizzatori ed esaltando lo spirito Carrista e l'amor Patrio.

Dopo il dessert, il caffè e l'ultimo bicchierino di grappa, è avvenuto il momento del "rompere le righe". Dopo i rituali ma sinceri "Arrivederci", tutti giù a Bassano del Grappa a visitare la bella ed accogliente cittadina e soprattutto "Darci la mano" sul famoso "Ponte di Bassano".

Ma il cuore di tutti noi è rimasto lassù nel grandioso cimitero di guerra, avvolto spesso dalle nubi, come se volessero nascondere agli occhi di questa odierna Italia, che troppo facilmente dimentica i suoi figli migliori.

Lorenzo Molin

I figli dei Carristi si fanno onore

Recentemente, nella Basilica del Santo Ra Padova, alla presenza di numerose Autorità Civili e Militari, ha avuto luogo la solenne cerimonia di premiazione del 19° Concorso Nazionale della Bontà, organizzato dall'Arciconfraternita di Sant'Antonio, che ha visto la partecipazione di circa 4.700 ragazzi di ogni parte d'Italia.

Tra i 15 vincitori è risultato Stefano Pagliani, frequentante la 3ª Classe della Scuola Media, figlio del Serg. Carr. Rocco Pagliani, socio della Sezione A.N.C.I. di

Padova.

Il concorso consisteva nella stesura di un tema avente per argomento l'analisi di un brano evangelico. Stefano ha preso in esame il brano del "giovane ricco", mettendo in luce il pericolo che il denaro può rappresentare per la vita interiore.

Complimenti e Auguri d'Ogni Bene a Stefano! Congratulazioni vivissime per la famiglia!

Luigi Liccardo



Padova. Momento della premiazione.

Palermo: Cerimonia alla Regione Militare

Il giorno 15.9.1993, nella Caserma "Ciro Sciana" sede del 4° Regg.to Genio pionieri "Simeto", alla presenza del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen.C.D'Ar. Canino ha avuto luogo il cambio del comandante la Regione Militare della Sicilia, tra il Gen.C.D'Ar. Paolo Cavenenghi, cedente ed il subentrante Gen.C.D'Ar. Buscemi, proveniente dalla specialità carrista, già Sottocapo di Stato Maggiore dell'Esercito.

Per la solennità del fatto, è stato schierato un Reggimento di formazione al comando del Col. Perrone attuale Comandante del 6° Reggimento Lancieri "Aosta" di stanza in questa città. Facevano parte dello schieramento reparti del 4° Reggimento Genio, bersaglieri, lagunari e dell'A.L.E. in atto dislocati in Sicilia per l'operazione "Vespri Siciliani".

Sul palco d'onore, hanno presenziato i Prefetti dell'isola, il Procuratore della Repubblica Dott. Caselli, il Questore di Palermo, numerosi Sindaci nonché un folto gruppo di autorità civili ed ecclesiastiche.

Il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito nella Sua accorata allocuzione, ha esaltato l'operato delle Forze Armate per la fattiva

opera diurna, al fine di garantire la pace in Patria ed all'estero, in appoggio alla forze dell'O.N.U.

Il Suo dire è stato favorevolmente commentato, spesso interrotto da applausi e battimani.

Altre allocuzioni sono state tenute dai Generali Cavenenghi e Buscemi.

Alla manifestazione hanno partecipato numerosi rappresentanti di Associazioni combattentistiche

e d'arma. Tra questi, come sempre ed in ogni occasione, spiccava il labaro dell'Associazione Carristi D'Italia Sezione di Palermo, scortato personalmente dal Presidente Ten. Carr. Prof. Arcangelo Petrantoni e dal vice Presidente Cap. Carr. Cav. Giuseppe Frangiamore e da numerosi soci.

Giuseppe Frangiamore



Palermo.
Momento della Cerimonia.

Ricordo filatelico dell'Eritrea

Pubblichiamo questa cartolina pervenutaci dall'Associazione Nazionale Reduci Rimpatriati d'Africa (A.N.R.R.A.) patrocinata dall'Unione Nazionale Collezionisti d'Italia (U.N.C.I.), che ricorda l'emissione dei francobolli della nostra ex colonia, in una raffigurazione di ascari tratti da un disegno del Col. Paolo Caccia Dominioni del 1936, al tempo Capitano del Genio guastatori.

Come si può rilevare, il primo francobollo per la Colonia Eritrea fu emesso nel 1893.

F.G.



Inaugurazione Sezione A.N.C.I. di Piacenza

Momento della deposizione da parte dei Carristi, della Corona d'alloro al Monumento ai Caduti di tutte le guerre.

Operazione "Vespri siciliani"

Giovani ufficiali carristi del 4° Reggimento carri, impegnati nella scorsa estate nell'operazione "Vespri siciliani".



NOTIZIE IN BREVE NELLA FAMIGLIA CARRISTA

Promozioni:

a Generale di Corpo d'Armata

Gambardella G.Battista

Onorificenze:

a Commendatore O.M.R.I.

Gambardella G.Battista

Figure da ricordare:



Cr. Bruno Croce,
Consigliere
Sez. A.N.C.I. di
Udine, combattente insignito di
Croce di Guerra



Cr. Francesco
Serafini, combattente 2° guerra mondiale



Mar.M. "A" Andrea
Ingenito, nato il
29.5.1905 e deceduto il 7.7.1993.
Carrista di fede e
socio da anni della
Sez. A.N.C.I. di
Catanzaro



Cap.le Giuseppe
Massari, Sezione
A.N.C.I. di
Rovigo

Scomparsi:

Gen. Muto Nicola, Sez. A.N.C.I. di Rapallo.

Magg. Cuccia Ettore, Sez. A.N.C.I. di Palermo, combattente.

Cap.le M. Baglini Ermenegildo, Sez. A.N.C.I. di Pisa.

Serg. M. Pellegrina Italo, Sez. A.N.C.I. di Padova, combattente.

Serg. M. Tappi Domenico, Sez. A.N.C.I. di Ravenna, combattente.

Cr. Cottignoli Luigi, Sez. A.N.C.I. di Ravenna, combattente.

Cr. Furlani Egidio, Sez. A.N.C.I. di Trento.

Cr. Ghezzi Enrico, Sez. A.N.C.I. di Trento.

Cr. Mari Muzio, Sez. A.N.C.I. di Rapallo.

Condoglianze al carrista Santo Manenti, consigliere della Sezione A.N.C.I. di Seriate, per la scomparsa della moglie Maria Poma.

Ricordo del Gen. Cappelli Elio

La notizia della scomparsa del Generale (r) Cappelli N.H. Elio, Socio Onorario della Sezione ANCI "Valdelsa", è giunta a tutti dolorosamente inaspettata, specie a coloro che ebbero il piacere e l'onore di conoscerlo più da vicino, come il nostro Presidente Ramerini, il Segretario Ten. Livi, il P.Ag. Petri e Signora, il gruppo

familiare del carrista Borghi con il nipote Campatelli, il Ten. Alpino, il Dott. Bucci, il Ten. Para, presentatogli da noi come primo classificato al Corso A.U.C., i titolari dell'Albergo Alcide. Ma tutti i Carristi dell'ANCI della Toscana lo conobbero e sono vicini alla Signora Barbara ed ai familiari nel dolore. Lo ricordiamo ancora

così gentile, misurato ed amico nell'ultima Giornata Trascorsa Insieme in quel di Montalcino (terra dei suoi Avi), dove festeggiammo il 20 novembre il suo ed il mio compleanno.

Il Suo ricordo è sempre con noi.

S. Ramerini

Ricordo del Generale di C.d'A. Enrico Favilli

È venuto a mancare alla famiglia ed a noi tutti il Socio Generale C.d'A. (R.O) Carrista Enrico Favilli classe 1921.

Iscritto alla Sezione di Padova dal 1988, si era fatto apprezzare da tutti per le Sue doti di mente e di cuore. Appassionato e fervente carrista aveva partecipato nel 1943 da Sottotenente alla difesa di Roma, ricoprendo poi

nella Sua brillante carriera importanti incarichi di comando e di Stato Maggiore.

Era insignito di numerose decorazioni ed onorificenze. Alla mostra carrista organizzata dalla Sezione di Padova, aveva contribuito con cimeli e materiale vario.

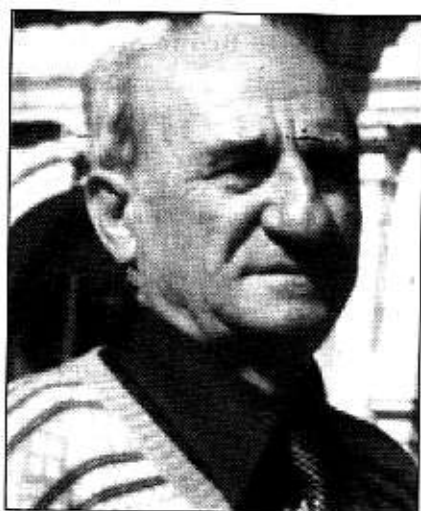
Ai funerali svoltisi a Padova il 13 agosto u.s. ha partecipato con il labaro,

il Presidente della Sezione, nonché un folto gruppo di carristi soci e non soci.

Alla famiglia con il nostro sincero rimpianto, le più fervide condoglianze.

Luigi Liccardo

"Ricordo di Viero Giovanni Antonio" Socio Sez. A.N.C.I. di Bassano Grappa



Un altro lutto ha colpito in questo periodo la Sezione A.N.C.I. di Bassano del Grappa. Infatti il 24 Settembre 1993, a Marostica, improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari il nostro Socio Viero Cav. Giovanni Antonio, uno dei fautori della fondazione della

Sezione A.N.C.I. di Bassano del Grappa. Non è facile descrivere la personalità del caro Giovanni. Si può ricordarlo come cittadino onesto, lavoratore instancabile, ottimo marito e padre amatissimo, cuore generoso sempre pronto ad aiutare il prossimo, stimatissimo da tutti coloro che lo hanno conosciuto, grande collaboratore per le varie attività Sezionali. Ma, soprattutto è stato un uomo che ha amato sopra ogni cosa la Patria: l'Italia, per la quale ha combattuto per molti anni, come tanti suoi coetanei della classe 1911. Infatti, chiamato a compiere la leva nel lontano 1931, fu assegnato ai reparti corazzati, precisamente alla 1^a Squadriglia Autoblinde, poi alla 2^a Squadriglia Autoblinde ed infine al 3^o Regg. Carristi. Con questi reparti partecipò alle

campagne di Africa Orientale - Balcani - Africa Settentrionale, meritandosi due Croci di Guerra al Valor Militare ed il grado di Sergente.

Giovanni Antonio voleva un gran bene a tutti, era un amico carissimo, un entusiasta: per questo una foltissima schiera di parenti, di amici, di Carristi con il Labaro delle Sezioni hanno assistito in chiesa al rito funebre ed hanno accompagnato il feretro sino al cimitero.

Nel ricordo dell'amico carissimo, il Presidente Nardini dr. comm. Antonio ed i Carristi bassanesi rivolgono alla Signora Anna, alle figlie Gianna, Maria Teresa ed Annalisa ed ai parenti tutti, le condoglianze più affettuose e confermano la loro amicizia.

Lorenzo Molin

Ricordo del Ten.Col. Carrista Eno Pascoli

La mattina del 23 agosto, dopo una lunga vita dedicata alla Patria, alla Famiglia, alla cultura, allo studio del diritto e della storia per la difesa dell'italianità di Gorizia, s'è spento, per attacco cardiaco, l'avv. Eno Pascoli.

Professionista preparato, aveva ereditato dal padre, magistrato ed avvocato, fervente irredentista, l'amore per la Patria, il culto del lavoro, del dovere, dell'onestà.

Affabile e cordiale, sapeva farsi amare e rispettare anche

dagli avversari politici, che lo stimavano per la sua correttezza.

Nato a Monfalcone nel giugno 1913, è sempre vissuto a Gorizia, pur mantenendo contatti vivissimi con Cervignano, da cui proveniva

la famiglia.

Volontario di guerra in AOI col Btg. "Curtatone e Montanara", combatté con grado di Tenente nell'arma dei Carristi in Albania; quindi fu ancora volontario in reparti armati della Repubblica Sociale di Salò. Nel 1992 fu promosso Ten.Col. dei Carristi, riconoscimento che gli fece particolare piacere. Per oltre 50 anni fu presidente dei Carristi e Vicepresidente e consigliere dei Volontari di Guerra e degli Arditi di Gorizia.

Fu componente del Comitato Centrale e della Commissione di Disciplina del MSI-DN e per molti anni segretario provinciale del partito. Per alcuni quinquenni fu Capogruppo del Consiglio

Comunale: fece anche parte del Consiglio Provinciale.

Candidato più volte al Parlamento, riportò sempre lusinghieri risultati.

Colto, conoscitore della storia ed in particolare di quella della nostra Regione, lascia diverse opere, anche di carattere giuridico; ora stava correggendo le bozze di un importante lavoro sulle ultime vicende del Goriziano. Si leggono volentieri i suoi scritti, redatti con mirabile felicità espressiva. Gorizia perde un figlio diletto, un suo cultore, un suo valido difensore. Lascia la moglie Liliana, il figlio Alvisè, medico, e la figlia Foscarina, avvocato, sposa dell'avv. Alfredo Pazzaglia, presidente del MSI-DN. Il rito funebre è stato

celebrato nel duomo di Gorizia il 25 agosto; quindi la salma è stata tralata nel cimitero di Trieste, nella tomba di famiglia. Larga è stata la partecipazione della cittadinanza. Sono intervenuti, col Sindaco, le maggiori autorità ed i rappresentanti delle Associazioni d'Arma e Combattentistiche. La stampa ha dato ampia notizia della dipartita e del rito funebre, celebrato dal parroco del duomo e da mons. prof. Luigi Ristits, del Capitolo Metropolitano.

Bruno Staffuzza

"Ricordo di Nardini Antonia"

Madrina Sez. A.N.C.I. di Bassano Grappa

Nel tardo pomeriggio del 20 agosto 1993 a Bassano del Grappa è venuta a mancare, dopo un malattia sopportata con cristiana rassegnazione, la Signora Antonia Nardini, consorte del nostro Presidente Sezionale Nardini dr. comm. Antonio e madrina della nostra Sezione A.N.C.I.

Donna dedita alla propria famiglia, impegnata nelle varie attività sociali, presente non solo nei Raduni Carristi indetti dalla Sez. di Bassò del Grappa ma anche in quelli organizzati dagli amici Volontari Universitari Carristi Senesi, ma soprattutto cittadina stimatissima da tutti coloro che vivevano accanto a Lei o la conoscevano.

Le amiche, gli amici, i Carristi bassanesi, senesi ed

altri, la ricorderanno sempre per la gentilezza, al affabilità, la dolcezza del carattere, la generosità ed il sorriso con cui accoglieva gli ospiti.

La ricorderanno per la sua risposta pronta, assennata, chiara e scherzosa con la quale spesso volte rallegrava e ravvivava la compagnia nei raduni, nei pranzi sociali, nelle gite.

Per questo ricordo nei nostri cuori, come segno d'amore e di simpatia, una folta schiera di parenti, di amici, di carristi venuti anche da Siena, da Valdagno e da altre località italiane, naturalmente con i labari, ha assistito al rito funebre svolto nella chiesa di San Francesco a Bassano del Grappa.

Sii sicuro, carissimo

Antonio, che tutti coloro che la conoscevano ne sentiranno vivissima la mancanza e ne proveranno tanto rimpianto.

A te, Antonio, l'unica parola che i tuoi cari amici Carristi possono dirti in questo triste momento è "Coraggio" sicuri che la Tua cara Antonia dal cielo sempre veglierà sui figli Angelo, Anna ed Alessandra, che amorevolmente giorno e notte l'hanno assistita, ma soprattutto veglierà su te.

Noi Carristi bassanesi siamo vicini al tuo grande dolore ed uniti al ricordo porghiamo a Te ed ai tuoi figli le più sentite condoglianze.

Lorenzo Molin

EL ALAMEIN - 51° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA



Carristi al Sacrario Italiano. ▼

▲ *Sacrario Italiano. Il Ministro della Difesa, Sen. Fabio Fabbri, e il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, Gen.C.A. Bonifacio Incisa di Camerana, con i rappresentanti delle Associazioni d'arma e l'addetto militare al Cairo, Col. Franco Ganguzza.*



ATTIVITÀ ASSOCIATIVE 1993 Regione Lombardia



▲ *Milano. Celebrazione 66° Anniversario della Specialità. I labari e le rappresentanze bergamasche della regione.*



▲ *Milano. I soci lombardi ed i labari delle rispettive sezioni della provincia, alla manifestazione della festa dei carristi.*